

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PARTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
a domicilio	L. 52	L. 26	L. 17
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 52	L. 26	L. 17
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI tranne il giorno del Venerdì. Numero separato in Città Centesimi cinquante fuori » 70. Numero arretrato » centesimi ottanta.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato) Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere siego interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Avvisi Legali, Avvisi d'Asse etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 14 Febbraio

La stampa italiana di tutti i colori si occupa delle nomine senatoriali e del movimento dei Prefetti, ma le notizie pubblicate finora sembrano tutte immaginarie: molto probabilmente non si saprà qualche cosa di preciso che alla vigilia dell'apertura della sessione che avrà luogo martedì, 17 corrente.

La sola cosa su cui molti giornali si accordano è che il numero dei senatori non oltrepasserà i trenta; e quanto ai Prefetti si ritiene che il cambiamento comprenderà parecchie delle principali Prefetture del Regno. Sembra certo che il Gravena lascerà quella di Milano, per essere collocato, dicono, a riposo.

Con questa misura imprudente, il ministero, dopo avere a lungo esitato,

disce a dare una soddisfazione ai radicali milanesi, e s'impalma sempre più in quella gara, dove sta per lasciare in ultimo avanzo nell'assua reputazione.

L'allontanamento del Gravena, per sostituire coll'abile Masponi, o con qualunque altro imbastato delle massime che ora prevalgono nelle regioni del governo, fra le altre cose un avvertimento sicuro delle lotte che la generosa Milano dovrà sostenere contro la demagogia governativa per impedire la rovina di quel grande Istituto, che è non soltanto il decore di Milano e dell'Italia, ma l'ammirazione dell'Europa intera; la Cassa di Risparmio milanese.

Stringe il cuore pensando che uomini di una inettitudine proverbiale, congiunti però al più sfociato spirito partigiano, come quelli che ora stanno alla testa delle cose in Italia, possano metter le mani sopra una istituzione, alla quale si collegano tanti vitali interessi, e che frazioni da tanto tempo in modo meraviglioso, col pretesto di riformarla, su basi migliori.

Belle teste riformatrici davvero! Sopra un'altra notizia i giornali si trovano d'accordo, per ciò che riguarda il movimento dei Prefetti: il rifiuto del Corte di lasciare la Prefettura di Firenze per qualche altra Prefettura importante.

Parè d'altronde accertato che il famoso Casalis andrà a Roma in luogo del Mazzoleni. Si capisce che il Depretis, grande manipolatore di elezioni generali, nella previsione che queste non siano lontane, ha bisogno di tirarsi d'avvicino un assistente per dirigere il gran movimento, e nessuna assistente più adatto potrebbe trovare del Casalis, cui è dovuta la gloria della elezione di Casalis.

La vita politica interna dell'Italia si restringe tutta in queste miserie,

grazie al genio del partito, che da quattro anni trovasi alla testa della pubblica cosa.

In quanto all'estero, non è ancora cessata l'impressione, che il linguaggio di alcuni giornali austriaci, e particolarmente della *Newe Freie Presse*, riguardo ai movimenti dell'Italia, tendeva a destare nei nostri circoli politici.

Osserva giustamente l'*Opinion*, riportando il articolo del giornale citato, che si tratta di esagerazioni, e che nessun tentativo di quella specie troverebbe seguito in paese. Siccome però quelle dicerie ne hanno fatto nascere altre, che si ripeton con insistenza, di provvedimenti militari al confine, da parte dell'Austria, troviamo anche noi che sarebbe tutt'altro che nell'interesse dei buoni rapporti fra i due paesi, mettere un termine a quelle dicerie con qualche dichiarazione seria e positiva da una parte e dall'altra.

La proposta dell'annistia plenaria, presentata nella Camera francese, dopo un discorso significantissimo, tolto dal ministro Freycinet, ha respinta. Il radicalismo estremo fu battuto, ma è sempre terribile una tal cosa, che raccoglie nell'Assemblea Legislativa 115 voti, e che manifesta la sua tendenza, non che il suo agito in Parigi, colla recente elezione di un comitato al Consiglio Municipale.

Della Russia giungono particolari allarmanti sui progressi del nihilismo.

ai ministeri di Destra fu la mania delle Circolari; e in verità il rimprovero non era tutto fuori di luogo, perchè ad ogni cambiamento di gabinetto, in mancanza dei ministri furono sempre i segretari generali rimasti di farsi vivi con qualche documento di simil genere, che il più sovente restava lettera morta negli scaffali degli Uffici a cui era spedito, porgendo tutto al più occasione d'infiniti carteggi, destinati a lasciare il tempo, che avevano trovato.

La causa della inefficacia di quei parti si deve cercare in questo: che in Italia diventano troppo spesso ministri uomini, sia pur distinti nella teoria, ma poco avanti nella pratica, e che per conseguenza credono di aver risolto problemi gravi di amministrazione, quando hanno messo sulla carta quattro belle frasi.

Se però questo difetto si può rimproverare alla Destra, non v'ha dubbio che la Sinistra, proporzionalmente al tempo in cui governa, l'ha cento volte superata, e per la celluvie di Circolari, delle quali si potrebbe fare una raccolta da riempire una biblioteca, ma più ancora per la qualità di questi atti governativi, che resteranno un monumento imperituro della sapienza(?) di chi ha toccato in que-

sti anni la cima del potere, per quali meriti è ancora dubbio.

Una circolare, che per la sua eccentricità le supera tutte, fu quella che il ministero ha tesè e diramato a tutti i Prefetti delle sessantanove Province del Regno, per sapere se in qualcuno dei Comuni dei Circondari e Distretti da essi dipendenti fosse il caso di mandare un certo numero d'individui soggetti al domicilio coatto, perchè vi trovino lavoro, e mediante il lavoro, un mezzo di moralizzarsi.

Se la smania, di sopra, della quale s'incolpavano i ministeri di destra, ma che tormenta, come dicevamo, assai più i ministeri di sinistra, non avesse tormentato anche il Depretis, o, come taluno dice, il suo segretario generale, l'uno o l'altro che sia ci avrebbe pensato non due, ma cento volte prima di spedire una circolare simile, che deve aver fatto spalancare tanto d'occhi a tutti i Prefetti, per quanto docilissimi strumenti del potere centrale, come ha fatto dar su la voce a tutta la stampa.

Sui principio, quando si parlò di una circolare in questo senso, non abbiamo voluto crederci; ma poichè il documento annunziato fa il giro dei giornali, e pur forza che noi pure vi spendiamo una parola.

Ecco intanto il documento nella sua breve integrità:

< L'agglomeramento d'una quantità straordinaria di domiciliati coatti in poche isole a ciò destinate, la difficoltà di poter convenientemente occuparli e dividerli secondo il grado della loro malvagità, e dei loro addebiti, sono altrettanti ostacoli alla desiderata emendazione di siffatti individui ed alla efficacia di questo eccezionale provvedimento.

< Il ministero è quindi venuto nella determinazione di studiare un mezzo che valga a rimuovere i più gravi fra gli accennati inconvenienti, destinando nella maggior parte dei comuni dove esistono stazioni di carabinieri o delegazioni di pubblica sicurezza i domiciliati coatti meno pericolosi, obbligandoli al lavoro e sottoponendoli a una diligente sorveglianza.

< L'efficacia del domicilio coatto sta principalmente nel forzato allontanamento dell'individuo che ne è colpito dal paese in cui ha pericolose relazioni e dove per suo carattere facinososo esercita una pernicioso influenza in danno della sicurezza e dell'ordine pubblico.

< Mantenendo questo carattere al provvedimento, isolando quasi il coatto nell'assegnatagli dimora, costringendolo a vivere per quanto è possibile del lavoro delle sue braccia, mentre più difficilmente potrà riescire di

APPENDICE (II)

del Giornale di Padova

SIBILLA

ROMANZO

O. FEUILLET

Lo stesso signor Férias aveva confortato il curato in questo suo sistema di riserva, dicendo che non bisognava precipitare le cose, che il momento non era ancora venuto, e che miss O'Neil aveva uno spirito non ordinario, ciò che non sembrava significare per il signor di Férias che il curato fosse uno spirito straordinario.

Il buon uomo del resto, abbandonando tutte le illusioni che aveva prima accarezzate riguardo a miss O'Neil, non fece che metter maggior zelo nella parte dell'educazione spirituale di Sibilla, che gli era affidata. Da questa parte almeno non provava che consolazioni. Egli aveva limitato all'insegnamento della storia sacra le sue lezioni nel primo anno, riservando al secondo le lezioni dogmatiche del catechismo.

Ora le grandezze orientali della Bibbia e le componenti leggende, i primi tempi del cristianesimo, i suoi martiri ed i suoi santi, parlavano vivamente all'immaginazione di Sibilla, svegliavano in lei un fervore religioso, che veniva succedendo alla vana poesia della sua infanzia.

Non eran più le fate delle vesti d'oro, i castelli incantati ed i principci cacciatori, che essa evocava nella solitudine dei suoi sogni; erano le tebaidi austere, i pallidi eremiti ed i santi pastori. Era soprattutto quel Dio, la cui possanza e la cui bontà si facevano palesi intorno a lei, germinando colle erbe, brontolando col uragano, colle stelle, era quel Dio che turbava il suo pensiero e ne deliziava il cuore.

L'entusiasmo religioso di Sibilla, benchè fosse per il signor di Férias sorgente di soddisfazioni ed argomenti a colloqui deliziosi, cagionava loro seri imbarazzi per le forme in cui si manifestava. Bisognò un giorno rimproverar Sibilla, la quale passeggiando in un vieto durante una bella brinata, si era spogliata del mantello a favore d'una mendicante e si era buscata un buon raffreddore.

Un'altra volta fu trovata in orazione sopra speroni per mitare le austerità dei santi nei deserti. Fu facile del resto ricondurre al vero un criterio così retto per natura come quello di Sibilla. Bastarono poche parole di buon senso a troncare di quello eccesso di zelo. Accadde anzi più d'una volta che il signor di Férias avesse motivo d'essere meravigliato del carattere d'elezione e di purezza che ebbe gli slanci di quella pietà nascosta. Circa un anno dopo l'arrivo di miss O'Neil al castello, il vecchio marchese, che era sempre in piedi all'alba, respirava alla finestra l'aria pura d'un mattino d'aprile, quando vide Sibilla incamminarsi verso il parco.

— Dove può andare a quest'ora,

UNA PROPOSTA INCONSULTA

Uno dei difetti, che l'antica opposizione soleva rimproverare a questa mia, domando il marchese alla signora di Férias. Non la credero nemmeno levata, ed eccola in giro per i campi. Si direbbe che si nasconde. Che porta in quel paniero?

— Non so amico mio, che cosa compio, ma da molti giorni ha avuto colloqui segreti con Giacomo Foray. Ieri s'è chiusa nella propria camera per due ore e stamane mi ha chiesto il turibolo. Non so altro.

Bisogna seguirli mia cara.

Il signore e la signora di Férias non durarono fatica a ritrovare sulla sabbia liscia dei viali le pedate di Sibilla, seguendo le quali, dopo pochi minuti di cammino, giunsero ad una radura, che coronava il punto più elevato del parco. Quel luogo era a ragione rinomato del paese. Circondato da una foresta d'alberi magnifici, si apriva dalla parte del mare sui dolci declivi d'una serie di colline verdeggianti. Fra i gioghi di quei due colli, le cui catene parallele si toccavano alla base, era un vasto burrone, le cui balze giungevano fino alla spiaggia, formando all'orizzonte una baia triangolare, che l'oceano riempiva ora d'un azzurro raggianti, ora di fuffi argentini. Nel mezzo della radura sorgeva solitaria una quercia gigantesca rosa dai secoli.

Copriva essa coll'ombra sua uno dei vasti monumenti lasciati sulle coste normanne dai culti celtici, un'enorme tavola di granito, d'aspetto selvaggio, di cui sembrava essere contemporanea. Nell'avvicinarsi alla radura, il signore e la signora di Férias si arrestarono d'un tratto al suono della voce di Sibilla, che udirono a pochi passi di distanza.

La fanciulla parlava in tono di rimprovero e quasi di minaccia. Poi tacque ed un istante dopo si sparse nell'aria un odore di incenso. Il marchese e la marchesa, la cui curiosità era allora vivamente eccitata, lasciarono il sentiero per cacciarsi in mezzo agli alberi e giunsero inosservati al sommo del poggio.

Videro allora Sibilla inginocchiata ai piedi della quercia e dinanzi alla tavola di sasso; gli occhi suoi eran dritti verso il punto dell'orizzonte in cui il mare s'univa col cielo, e le sue labbra socchiuso sembravano pregare. Al tronco di quella quercia eran appese gran lettera figurate con vilette selvatiche e componenti questa parola: Dio. Sulla tavola di granito era un turibolo dal quale sfuggiva una lieve nuvola di fumo, la cui spirale si svolgeva lentamente sul lontano azzurro dell'oceano. Uno dei tratti bizzarri di quel quadro era la presenza del pazzo Foray, che si vedeva a poca distanza, intento ad osservare Sibilla, colla faccia tra umiliata e ferosa di un cane battuto.

A quella vista la signora di Férias ruppe in lagrime, ed inginocchiandosi sulle zolle una la sua ardente preghiera a quella che si innalzava al cielo dal cuore puro della fanciulla. Ma il signor di Férias era rimasto immobile, colla fronte pensosa e quasi inquieto.

— Che avete, amico mio? domandò la marchesa risolvendosi.

— Nulla, andiamo ad abbracciarla. Al rumore dei loro passi, Sibilla alzò un balzo e si fuggì, come una fragola.

— Fanciulla mia, disse il vecchio

marchese, sta bene, ma manca una croce al tuo altare. Bisogna ricordare la bontà di Dio: allato della sua potenza, anche la tua esistenza è un bene.

— È vero, disse Sibilla, metterò una croce.

— Sei stata tu sola, domandò la marchesa, a fare queste belle lettere di fiori?

— Sono stata io, rispose Sibilla, ma Giacomo ha raccolto le viole. Lo credereste che non ho potuto mai indurlo a pregare con me? È un mostro.

Sibilla accompagnò queste parole con un sguardo terribile, che parve fare gran pena a Giacomo Foray. Abbassò costui gli occhi a terra, e morì con voce timida.

— Non c'è il buon Dio? disse Sibilla.

— Disgraziato! gridò Sibilla, e spingendolo per le spalle gli fece perdere l'equilibrio.

Vedendolo allora a piedi dell'albero, in un atteggiamento goffo e pauroso, essa lasciò andare nel bosco uno dei suoi giocondi scoppi di riso, e stringendosi nelle spalle, disse:

— Sdiccone!

Giacomo parve felice.

La giornata che Sibilla aveva incominciata con quell'atto di fede ingenuo, era una domenica secondo il costume, i castellani di Férias, dopo aver fatto colazione in fretta, si recarono alla chiesa della parrocchia. Giunsero alcuni minuti prima della messa e la piccola navata era ancora deserta. Solo nel coro era un crocchio formato dalla famiglia di Beaumesnil e dal curato. La signora di Beaumesnil, che si segnalava per l'aria più affaccendata del solito, dava allora

l'ultima mano ad una mensa posta sull'altare maggiore e su cui riposava una figura di cera dal viso tinto, dagli occhi di smalto, dai capelli innellati, incorniciata di fiori di carta e di ornamenti di biglietta. Intorno a quell'immagine, pio e spirituale dono della signora di Beaumesnil, erano schierate diverse immagini a colori, in cui si vedevano specificamente cuori di tutte le dimensioni, gli uni trapassati da frecce, gli altri infiammati, alcuni perfino colle ali. Il curato, il cavalier Teodoro e la signorina Costanza contemplavano quel capopolare affascinati, mentre il signor di Beaumesnil si abbandonava ad un riso di beatitudine.

Che cosa è questo? domandò Sibilla accostandosi curiosissima.

— Fanciulla mia, disse la signora di Beaumesnil, è un nuovo buon Dio che ho fatto venire da Parigi.

La folla si precipitava allora nella navata e pose fine al dialogo. Sibilla prese posto nel banco della famiglia, ma il marchese osservò che non pregava col raccoglimento consueto. La distrazione di Sibilla era del resto visibile da tutti i fedeli, i quali durante la cerimonia non cessarono di volgere gli sguardi impazienti sull'altare e di battere i piedi sommessamente e sottili.

Terminata la messa, la curiosità così a lungo e così mal ripresa fece esplosione, ed il coro fu preso d'assalto dalla folla. In quel momento criticò il cavalier Teodoro Beaumesnil, opponendo le lunghe braccia al frotto degli invasori e dominando il tumulto colla sua voce da cantore, riuscì ad ordinare una sostituta metodica

(Continua)

pregiudizio alla sicurezza pubblica, più facilmente potrà emendarsi e ritornare cittadino utile a sé stesso ed alla società.

« Mosso da tali considerazioni, il sottoscritto invita i signori Prefetti a volergli indicare con tutta sollecitudine in quali comuni della loro provincia, dove esistono uffici di pubblica sicurezza e stazioni di reali carabinieri, si potrebbero destinare dei domiciliati coatti senza compromettere le condizioni della sicurezza e dell'ordine pubblico, indicando il numero dei coatti che vi si potrebbero inviare, e facendo tutte quelle osservazioni e proposte che possono ravvisarsi opportune ad assicurare il buon risulamento del divisato provvedimento.

« Vorranno i signori Prefetti indicare nello stesso tempo in quali lavori, industrie e manifatture potrebbero i coatti nei vari comuni essere impiegati, affinché il ministero possa avere una norma per classificare e distribuire i coatti medesimi secondo l'arte e la professione che esercita ciascuno di essi.

« Per ministero: F. BONACCI. Come si vede da questa Circolare, il ministero preoccupato dall'agglomeramento dei coatti nelle isole, il numero dei quali va sempre aumentando, e contraddice al vantato miglioramento delle condizioni di pubblica sicurezza, è mosso dal desiderio lodevole che la pena del domicilio coatto, anziché accrescere, come succede attualmente, la degradazione dei condannati, giovi a moralizzarli col lavoro, per restituirli forse, col tempo emendati, alla Società, e farne cittadini utili a sé medesimi e alla Società stessa.

Ma si vede che il ministero ha fatto, sull'argomento gravissimo, studi assai poco profondi, poiché suggerisce un mezzo empirico, senza preoccuparsi affatto dei gravi danni, che ne possono derivare alla generalità dei cittadini del Regno.

Sta bene che si cerchi di moralizzare i traviati, ma non poteva venire in mente a nessuno di tentarlo a spese della sicurezza e della tranquillità dei Comuni d'Italia, le quali hanno già tanto bisogno di essere maggiormente tutelate.

La Circolare invita i Prefetti a fare ricerca, sulla convenienza di mandarvi degli individui passibili di domicilio coatto, in tutti quei Comuni dove esistono Uffici di Pubblica Sicurezza e R.R., Carabinieri. Ora se si lamenta in generale l'insufficienza del numero degli Agenti per quei Comuni, nelle loro condizioni attuali di Pubblica Sicurezza, quanto non risulterebbe più sensibile quella insufficienza, se gli Agenti stessi dovessero essere sovaccaricati anche della sorveglianza degli individui soggetti a domicilio coatto?

Pare impossibile che una osservazione così ovvia non sia venuta in mente a chi ha spedita l'infelicitissima Circolare.

Qualche giornale, fra i più benevoli, dice che si tratta soltanto di uno studio; ma gli studi sbagliati nella base fondamentale sono sempre inutili per chiunque: per chi è alla testa

di un governo sono poi nocivi al suo credito.

Crediamo anche noi che questo grave tema del domicilio coatto abbia bisogno di una soluzione razionale, morale, non che economica; ma non è certo sperabile di arrivarvi cogli studi suggeriti dal ministero.

Si creerà invece un male assai maggiore di quello, a cui si vuol mettere un rimedio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — L'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ha ricevuto stamani i capi delle missioni estere accreditati presso la nostra Corte. (Diritto)

NAPOLI, 12. — Oggi è partito col postale Persia l'ufficiale di marina Massari diretto ad Alessandria per raggiungere la spedizione M. tiense.

Fu accompagnato a bordo da molti amici, gentiluomini, scienziati. Lersera gli amici offrirono un banchetto. Il Massari fece un brindisi a Napoli. (Opinione)

SPEZIA, 10. — Le esperienze di tiro col cannone da cent. 45 (da cento tonnellate) dall'Artiglieria di terra, ora stabilito in batteria alla punta di Santa Maria a Spezia, saranno proseguite sul principio del venturo mese allo scopo di determinare per quell'Artiglieria la tavola di tiro.

CREMONA, 11. — Nel mese di settembre di quest'anno, avrà luogo in Cremona un concorso agrario regionale e una esposizione industriale ed artistica promossa questa dalla Camera di Commercio di Cremona e aiutata anche pecuniariamente da quella Provincia e da quel Municipio. Agli espositori giudicati meritevoli di premio verranno assegnate medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, o medaglie onorevoli, secondo il grado di merito attribuito da un giuri all'atto nominato.

Gli espositori d'arte provincie non potranno conseguire che la menzione onorevole.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Si parla di una interrogazione che sarebbe rivolta al governo circa la nomina a funzioni diplomatiche di un antico membro della Comune.

GERMANIA, 13. — Mandano da Berlino: « È stato presentato al Consiglio federale un progetto di riforma, riguardante le disposizioni sul piccolo cabotaggio. Il progetto determina le norme per noleggi fra i porti germanici, che vengono riservati ai soli bastimenti autorizzati a portare la bandiera tedesca. I bastimenti stranieri hanno bisogno di speciale autorizzazione da parte del Consiglio federale, oppure mediante decreto imperiale. L'infrazione di tali disposizioni verrà colpita con una ammenda di 1500 marchi ed eventualmente col sequestro del naviglio. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — Si ha da Vienna: « Si assicura che il luogotenente dell'Austria inferiore, barone Conrad, sia designato ad entrare nel gabinetto invece del candidato Kriegsmann, avversato da tutti. Persino i giornali ufficiali se ne dichiarano soddisfatti. »
I giornali polacchi condannano severamente le incertezze ed esitanze del conte Taaffe e dichiarano di volere combattere ogni tentativo di reazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:
Legge 29 gennaio, che dà facoltà ai debitori delle annue rendite e prestazioni, a cui si riferiscono le leggi per le affiancazioni in confronto del Demanio, del Fondo per il culto e del Commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, di liberarne gli immobili, assumendo l'obbligazione di pagare un capitale eguale a 15 volte la effettiva prestazione di un anno nei modi indicati nella stessa legge.
R. decreto 21 dicembre, che stabilisce che il faro di Avolos passi allo Stato, e che saranno a carico del me-

desimo, a cominciare dal 1° gennaio 1880, le relative spese di manutenzione e di illuminazione.

R. decreto 21 dicembre, che istituisce nel comune di Andria una Cassa di risparmio e ne approva lo statuto.

R. decreto 22 gennaio, che separa il comune di Corza della Campania dalla sezione elettorale di Jora, e ne forma una sezione distinta del collegio di Lacedonia.

R. decreto 22 gennaio, che separa il comune di Sant'Andrea di Conza dalla sezione elettorale di Jora, e ne forma una sezione distinta del collegio di Lacedonia.

R. decreto 25 gennaio, che stabilisce che il comune di Rignano sulla Secchia, in provincia di Modena, cessa di far parte del distretto dell'Agenzia delle imposte di Lama di Modugno, e lo aggrega al distretto dell'Agenzia di Sassuolo, con effetto dal 1° gennaio 1880.

D. esposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, dal Ministero dell'Interno e dei notai.

Cronaca Giudiziaria

PROCESSO DE MATTIA

Seduta del 12.

Signor presidente, vi prego di domandare ai difensori, e che mai tendano le interrogazioni che rivolgono con tanta insistenza alla testimone; perché mi sembra che essi abbiano in animo di voler intentare processo a qualcuno.

Si capisce che è il P. M. che parla. E il presidente rivolge la domanda ai difensori.

« Nemmen per ombra — rispondono. Non vogliamo fare il processo ad alcuno; vogliamo sapere soltanto la genesi delle prove di questa causa. »

Ecco di che si tratta:
La testimone Giuseppa Visone, colei che die' in fitto la casa al prete De Mattia in Casalnuovo, dopo aver raccontato varie circostanze di poca importanza, dichiara d'essere stata interrogata in un certo modo equivoco sull'inizio del processo.

Onde le reiterate interrogazioni dei difensori.

E si viene a sapere che il giudice istruttore Nassa s'è introdotto in casa di lei sotto il pretesto di voler fissare l'abitazione; e dopo varie indagini inquirenti, rivelò d'essere il giudice istruttore, e cercò ottenere una testimonianza accusatoria del De Mattia.

Ecco come comincia il dibattimento stamane. Temperatura un tantino elevata.

Ma la cosa si spiega; la sala si trovava riscaldata sin dalle ultime ore di ieri. L'egregio procuratore del Re, d'altra parte, fa il suo dovere interessandosi al processo.

E lo stesso ripete Felicia Amanna: Sol che costei dice troppo affrettatamente; cosa che fa insospettare il P. M. Ma le proteste d'innocenza della testimone fanno impressione sull'animo dei difensori. Il P. M. finge d'accontentarsi delle spiegazioni, ma viceversa, non se ne accontenta affatto.

La Visone e costei furono dalla signora Sersale, quella che coabitava col De Mattia in Casalnuovo, adoperate in due o tre sabato precedenti a quello della vicenda, a portare biglietti e danaro al banco-lotto del Mannillo. Dicono entrambe che le promesse dei biglietti erano grosse.

Cadono in qualche contraddizione. Riprese, danno soddisfacenti spiegazioni. Non è poi tanto strano che due femmine se si confondano: — era il prete all'altare!

Prima delle testimonianze di queste due contadine, s'era raccolta quella del cav. Stanislao Cacciari, il tesoriere che fece le polizze del pagamento al De Mattia. *Pas d'intérêt*. Un brigliolino né spunta alla fine delle testimonianze di queste due donne.

Perché il P. M., sempre il P. M., trova che non dicono esattamente il vero intorno ad una circostanza. E la circostanza sarebbe questa: che in un de' sabati, essendosi esse recate in compagnia della Sersale nel banco-lotto del Mannillo, questi come per voler parlar a costei segretamente fuori la presenza delle compagne, le disse: *Passa avanti*. La esclamazione *Passa avanti* viene sufficientemente storpiata dalle due donne.

Le due donne non richiamate. Una delle due, la prima dice che la escla-

mazione fu: *Passa avanti*; il P. M. è contento; e la manda via. L'altra dice che fu: *Passate avanti*. Il P. M. non è contento; e chiede si messa sotto processo come falsa testimone.

E spiega la sua requisitoria, dicendo che la falsità si deriva dalla disarmonia de' detti d'oggi con quelli che furono consacrati nel processo scritto. Tanto più manifesta e ineliminabile siffatta disarmonia, in quanto la testimone osa lanciare un'accusa ad un magistrato onesto, il giudice Nassa, « flebile dagli imputati, al tempo della istruzione, ma al quale venne fatta giustizia dalla sezione d'accusa. » La testimone è dunque di mala fede.

Il P. M. sente turbarsi dinanzi alle accuse che si fanno a un magistrato. E, diciamo la verità, ha ragione. Gliela danno anche gli avvocati, per mezzo del professor Pessina, il quale piglia la parola in difesa della testimone.

Però, soggiunge il Pessina, è argomentare la cui niuna importanza non è chi non iscega, quello a cui s'affida il Pubblico Ministero quando dice: tra la testimone e un giudice istruttore conviene credere a costui; — dunque l'altro mentisce. Non è a costei già che può giudicarsi della falsità d'una testimonianza. La falsità d'una testimonianza non si prova con un dibattimento. Aspettiamo che questo si compia, ascoltando i testimoni del disarcio, e poi discuteremo della falsità della dichiarazione di questa donna.

Il tribunale si riserva di pronunciare. L'udienza si sospende.

Si ripiglia alle ore 2 1/2.

Si ripiglia col' audizione del testimone Nicola Plastino, quegli che insieme al Colonello fabbricò le fondamenta del processo.

Plastino è magro, ha statura regolare, barba nera, pochi capelli, faccia dianotica. Lo diceo fervente giocatore di bassetta, macao, rolletta, e simili.

Parla del fatto di Ravenna. Egli era uno de' soci dell'intrappesa dello scavo d'oggetti antichi. Essendo in Ravenna gli venne raccomandato don Salvatore De Mattia, il quale ivi giunto prese con lui alloggio.

Una sera, libando copiosamente, il prete gli esibì d'aver tentato un colpo alla direzione del lotto di Napoli, colpo che gli andò fallito perché si rappe una chiave nella terza pila. Che in quella occasione egli ebbe compagni nel tentativo un capozozzo, che era il capo dell'orto. A richiesta sua, il De Mattia gli disse che il capo dell'orto era il direttore Millo.

Egli, Plastino, queste circostanze non le disse all'istruttore.

Perché gli domanda il presidente — non le disse?

Ma se scordai. Ma oggi, sotto la santità del giuramento, mi ricordo di tutto.

Plastino fa sapere al presidente e al pubblico che egli beve il vino nell'acqua, che non si sente bene, e che ha la testa un po' debole.

Continua la narrazione:
« Io era amico di carta Loreta Scotti, amica alla sua volta del De Mattia. Una mattina trovai che entrambi costoro si bisticciavano. Cagione della disputa era gelosia; perché la Scotti era dispiaciuta che De Mattia facesse la corte alla signora Sersale; e quella volta gli rimproverava d'averle appigionato un casinò in Casalnuovo. »

Plastino tratta con molta affabilità il Presidente. « Caro Presidente » gli dice. « Figurati, caro Presidente » gli ripete ogni cinque minuti.

Dice d'essere andato un giorno col De Mattia a Casalnuovo, ma in quell'occasione non notò punto che don Salvatore parlasse segretamente al Gigli.

Seppe poi della vicenda, e se ne dolse col prete. « Abbiamo giocato insieme alla calabresella, gli disse, e tu non mi hai messo a parte della vicenda. Il prete riconobbe i suoi torti e volle offrirmi danaro; ma lo risolutamente ricusai. Poscia mi balenò alla mente il sospetto della frode. »

Un giorno, dopo la vicenda, fu pregato dal De Mattia d'accompagnarlo in Casalnuovo. Egli s'armò del revolver. Giunto in Casalnuovo, vide con meraviglia che De Mattia e Mannillo si bisticciarono.

« Vi pareva strano che De Mattia tenesse casa a tutta una famiglia, in famiglia Sersale, prima della vicenda? »

Un po' strano. Vero è però che il prete stava adagiato. Si traduce:

Dice altre circostanze; negi d'aver ricevuto danari dal De Mattia; si difende dall'accusa di non aver qualche volta pagato la sua porzione del prezzo delle giocate al lotto. Smentisce alcune cose dette all'istruttore, dicendo che oggi dice la verità perché oggi giura.

Il De Mattia si leva in piedi: Signor presidente, Plastino mentisce.

Plastino e De Mattia si danno una lunga occhiata. Si vogliono tanto bene, che si mangerebbero a vicenda col sale.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 14 febbraio.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

Domenica prossima, 15 corr. febbraio, ad un'ora pom., si terrà l'ordinaria Sessione, in cui leggeranno:
1. Il s. o. prof. Bellavitis: *Sopra alcuni processi di geometria analitica*;
2. Il s. o. dott. Mattioli: *Ricordi pratici sull'attinia scopulosa*.

L'andreaucoli. — Non basta che alle porte della città stazionino, specie nei giorni di mercato, turbe di ladroncelli; i quali fanno man bassa sui generi che i contadini portano in città, ma siffatto mestiere si esercita perfino nei punti più centrali, come abbiamo potuto noi stessi verificare.

Difatti, oggi, sabato, verso le ore undici antimeridiane, venendo dal Ponte di Santa Maria da Vanzo, vedemmo proprio all'imbozzo della Riviera di S. Luca, una sequa di monellacci assai arca un carretto con della legna e rubarne otto a dieci pezzi, dopo di che tornare, vittoriosi al loro appostamento il vicino, e che noi raccomandiamo alla vigilanza dell'autorità di P. S., la quale, speriamo, vorrà esserle estendendo alla barriera di Godalunga e alle altre porte della città per tutelare la roba dei poveri contadini ed eventualmente per dare una buona lezione a quei furfantelli che le muovono guerra.

Fatto di sangue. — Il *Corriere delle Marche* ha da Sinigaglia, 10: Isera alle 6, per questioni d'interesse, Raffaele Visani feriva di stile al petto Giulio Amadei. Questi ineguagliava brandendo un coltello e colpiva all'anca. Tutti e due sono morti!

Il Visani era di professione industriale, l'Amadei macellaio. È orribile questa facilità ai delitti di sangue! La città è impressionata di così triste fatto.

Piena del Reno. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, 13: « Il Prefetto, presidente della Deputazione provinciale notifica: Una mezza piena avvenuta ieri al Reno ha esportato una grandissima quantità di grosse lastre di ghiaccio che, facendo rotta, ha posto in pericolo di prossima caduta il ponte al Gallo.

Conseguentemente si è barricato il ponte, e quindi resta sospeso il transito tanto per rotabili quanto per pedoni, fino a che non si sarà convenientemente provveduto. »

Attentati contro le ferrovie. — Da un prospetto comunicato al *Monitore delle strade ferrate* sugli attentati commi assai contro la sicurezza delle ferrovie A. I. Italia durante il quarto trimestre 1879 rileviamo:
a) Nel mese di ottobre gli attentati sommarono a 16, consistenti per la maggior parte in sassi lanciati contro i treni, che produssero la rottura di parecchie lastre e cagionarono una ferita grave ad un guardavilla, altra ferita leggera ad un viaggiatore, ed una leggera contusione ad un macchinista; oltre un ostacolo posto sul binario, però senza conseguenze.

b) Nel mese di novembre gli attentati sommarono a 5, consistenti, oltrechè nella rottura di qualche vetro, in impedimenti posti attraverso il binario, però senza conseguenze; ebbesi poi un facchinista ferito.

c) Finalmente nel mese di dicembre non furono lanciati sassi contro i treni, né commesso altro attentato contro la sicurezza dell'esercizio.

Nuova pubblicazione. — Col tip. Drucker e Tedeschi, fu pubblicata recentemente la prefazione del prof. Battistone Labanca: « *Intorno alla Scuola Padovana e Alla Filosofia Morale.* »

La profonda erudizione storica, che il prof. Labanca manifesta in questo suo lavoro, riesce molto commendevole.
L'opuscolo trovai vendibile alla libreria dell'Università al prezzo di L. 1.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Dunque l'*Aida* è passata... sul cartellone del Concordi senza farci sentire l'aere profumo delle sue foreste imbalsamate, è passata come un sogno, come una chimera... sola, rimminchionita, vergognosa senza l'armore di *Radames* e senza la gelosia di *Amnerio*.

Intanto da Milano mi giunge un eco del successo immenso, incontrastato, entusiastico riportato dalla *Gioconda* di Ponchielli sulle scene della Scala.

Filippi, l'illustre critico musicale della *Perseveranza*, ha elogi senza restrizioni per la varietà dell'istrumentale, per l'efficacia del movimento, per l'originalità delle modulazioni armoniche, per l'esecuzione, per la messa in scena, per tutto.

Giova però avvertire che la *Gioconda*, come si dà adesso alla Scala non è identica a quella che pur entusiasticamente applaudirono i pubblici di Venezia, Roma, Torino e Genova.

Il maestro Ponchielli ha riveduto il finale primo, ha modificato il duetto a mezzo soprano e tenore nel II atto, ha rifatto di pianta il finale terzo, ha aggiunto un'azione drammatica per basso, ed un duetto a contratto e basso.

La *Gioconda* sarà data a Parigi dopo l'*Aida* in primavera. — E a Padova?

Concerto. — La Musica del 30. mo reggimento fanteria, suonerà domani 15 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. i seguenti pezzi:
1. Marcia - *Cidorna* - Brizzi.
2. Sinfonia - *La fanciulla delle Asturie* - Secchi.
3. Duetto e Terzetto - *Jane Petrella*.
4. Mazurka - *Margherita* - Bianchi.
5. Terzetto e Quartetto - *I due Focari* - Verdi.
6. Valzer - *Sangu Vienesse* - Strauss.

Istituto Musicale di Padova. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova domani 15 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom. (t. p.)
1. Marcia - *Selvaggia* - Casati.
2. Sinfonia - *La forza del destino* - Verdi.
3. Valzer - *Aurè di primavere* - Sartori.
4. Duetto e Terzetto - *Educande di Sorrento* - Usiglio.
5. Pot-pourri - *Mefistofele* - Boito.
6. Polka - N. N.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 9 al 11 febbraio NASCITE.
Maschi N. 8. — Femmine N. 7. MATRIMONI.

Scanferla Giuseppe fu Sebastiano bandaio celibe coa Ferrari Angela di Angelo sarta nubile.
Zannoni Eremeguido di Giovanni calzoiaio celibe con Righeiti Eugenia di Alessio casalinga nubile.

Carraro Riccardo di Gaetano agente celibe con Martini Sofia di Angelo possidente nubile.

MORTI.
Croci Uselli Maria fu Enrico d'anni 93 civile vedova.
Begoro Bartolomeo fu Giovanni d'anni 87 industriale coniugato.
Miotto Cirillo fu Antonio d'anni 68 domestico vedovo.

Gioria Antonia di Giuseppe di mesi 10 Giuriati Vittorio fu Innocente d'anni 49 tipografo celibe.
Agostini Giovanni fu Vincenzo d'anni 68 agente vedovo.

Magello Zampieri Luigi fu Gaetano d'anni 82 modista coniugato.
Gazzi Domenico di Pietro d'anni 28 1/2 calzoiaio coniugato.
Stefanelli Bettio Anna fu Vincenzo d'anni 79 civile vedova.

Lista Giovanna di Leonardo di giorni 40.
Marcato Marcello di Luigi di giorni 17.
Cognolato-Mastro Regina di Felice d'anni 37 1/2 casalinga coniugata.
Ruzzante Bitante Orsola fu Pietro d'anni 69 casalinga vedova.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agencia Principale de Publicite E. E. OBLIEGHT Parigi, 21 Rue Saint-Marco, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (ancorale della Casa E. E. Oblieght)

**MALATTIE DELLA GOLA, DELLA VOCE E DELLA BOCCA
PASTIGLIE DI DETHAN**

Medaglia ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, PORTO.
Raccomandato contro il mal di gola, erisipela, infiammazioni della bocca, irritazioni causate dal tabacco, effetti perniciosi del mercurio, e specialmente ai Signori Magistrali, Predicatori, Professori e Cantanti, per facilitare l'emissione della voce. — Prezzo: L. 3.
L'ELIMINE e la POLVERE DENTIFRICHE DI DETHAN sono preziose per la cura quotidiana della bocca, e l'OPILATO (pasta) DENTIFRICA DI DETHAN per riformare le gengive e per consolidare i denti. — Polvere ed Elisir: L. 2,50. — Opilato: L. 3,50.
Adm. DETHAN, Farmacia, rue de Valenciennes, 10 a Parigi e nelle principali farmacie dell'Italia.
Esigete sulle Etichette la Firma: Adm. DETHAN.

9.625

BOYVEAU LAFPECTEUR

AutORIZZATO IN FRANCIA, IN AUSTRIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA. Il ROB Vegetale BOYVEAU-LAFPECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. Giraudon de St. Germain. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erisipi, postumi, cancri, tigna, ulcere, scabbia, scrofola, rachitismo. Il ROB molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarische, secondarie e terziarie ribelli al copalve, al mercurio ed al jacturo di potassio.
Deposito generale: 12, RUE RICHER a Parigi, ed a Padova presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bequardi e Duror Bachetti.

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Moravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incarnati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed efficacissimo rimedio per i reumatici, le neuralgie, setatiche, deglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicate allorchè, nella leucorrea, debolezza ed abbassamento dell'utero. Per evitare l'abuso quotidiano di imgamevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la Vera TELA ALL'ARNICA di GALLEANI di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1886.

Il Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera TELA ALL'ARNICA, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatici, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare della guarigione per certi dolori e SPINTE GIA AVANZATA che lo stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatei dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre riar provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tengano sempre qualche scedola in casa di scorta, perchè ho pure notato essere senza buonissima, per contusioni, ferite, scottature a simili. — Abbiateli i miei complimenti e credetemi — Dott. CESARE BONONI.
Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la Costa L. 1 alla busta per cura del caffè e malattie al piede. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta di un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Valigi Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 4,00 per la busta detta. L. 5,00 per la seconda. L. 10,00 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: Finardi e Masero, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Gornelio, farmacia all'Angelo — Zametti, farmacia — Bernarini e Bernarini, farmacia — B. Bernarini, farmacia via Carmine — E. Sertorio, farmacia — TORINO: all'Ingresso Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano di Gèpania, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogussa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Poggi e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia O. Fini — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpitta Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Braxa Carlo, farm. Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Botter Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Caretoni Vincenzo-Zigglotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolani — FOGGIA: Benedetti Sante — FERUGIA: farm. Vecchi — RIVOLI: Domenico Petriani — TERNI: Cerafoli Attilio — MALVA: farm. Camillieri — TRIESTE: O. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androviè N. farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 73; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 135-430

Prem. Tipografia F. Sacchetto
Padova Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Mariboni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

ORARIO FERROVIARIO
attivo il 1. Novembre 1879

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bassano		Bassano per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
misto 2,50 a.	4,16 a.	ombibus 5, a.	6,17 a.	part. 5,22 a.	8,23 a.	part. 5,55 a.	8,29 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	misto 5,38 a.	6,42 a.	part. 5,59 a.	8,33 a.	part. 6,06 a.	8,31 a.
misto 6,19 a.	8,10 a.	diretto 9,05 a.	10,5 a.	part. 6,28 a.	9,03 a.	part. 6,15 a.	8,51 a.
ombibus 7,55 a.	9,15 a.	diretto 12,40 a.	1,35 p.	part. 6,53 a.	9,24 a.	part. 6,28 a.	9,03 a.
ombibus 9,03 a.	10,15 a.	ombibus 12,40 a.	1,35 p.	part. 7,03 a.	9,34 a.	part. 6,38 a.	9,13 a.
diretto 1,25 p.	2,40 p.	ombibus 12,40 a.	1,35 p.	part. 7,17 a.	9,44 a.	part. 6,51 a.	9,23 a.
diretto 3,10 p.	4,10 p.	ombibus 12,40 a.	1,35 p.	part. 7,30 a.	9,55 a.	part. 7,03 a.	9,33 a.
merci 3,20 p.	4,07 p.	ombibus 12,40 a.	1,35 p.	part. 7,44 a.	10,05 a.	part. 7,16 a.	9,44 a.
(senza passeggeri) da a Dolo	4,07 p.	ombibus 12,40 a.	1,35 p.	part. 7,58 a.	10,15 a.	part. 7,29 a.	9,57 a.
diretto 6,14 a.	7,10 p.	ombibus 12,40 a.	1,35 p.	part. 8,12 a.	10,25 a.	part. 7,42 a.	10,00 a.
ombibus 8,30 a.	9,45 a.	ombibus 12,40 a.	1,35 p.	part. 8,26 a.	10,35 a.	part. 7,55 a.	10,13 a.
ombibus 9,36 a.	10,50 a.	ombibus 12,40 a.	1,35 p.	part. 8,40 a.	10,45 a.	part. 8,08 a.	10,26 a.

Testi Universitari
PUBBLICATI

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1878, in-8	1.
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8	8.
CORNEWAL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12	2.
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Ansler. Padova 1872, in-8	1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8	10.
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12	2.50
LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8	8.
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8	8.
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione	5.
BOSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8	6.
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione. Padova 1874, in-8	8.
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8	8.
SOUHPTER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8	10.
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I	6.
TOLOMEI prof. cav. G. F. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8	8.
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato di Idrometria e di Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8	10.
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure	2.
Idem Elementi di Statica. Parte II: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8	2.

PIETRO M. SELVATICO

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
DALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Per le Scuole con 400 figure
Zar QUATTRO Lire

NOTI ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Dell'obbligazione contrattuale. — II. A tempo determinato. — III. Alternative. — IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Dante e Padova Guida di Padova
Prezzo L. 6
Prezzo L. 7

Recente Pubblicazione
TURAZZA prof. D.
TRATTATO DI IDROLOGIA PRATICA
Un volume in-8 di pag. 528. Vili. 1880. Prezzo L. 10.
Recente Pubblicazione